

**ETICA
 E GIUSTIZIA**

Prese di posizione della società civile. Il direttore della Rianimazione del Sant'Orsola: «Se arriva

la ricovero perché è mio dovere, ma non smetto di nutrirla. E farò obiezione di coscienza»

L'Emilia si mobilita: Eluana, niente blitz

«Non diventi la terra della buona morte»

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

L'Emilia-Romagna non deve diventare il luogo prescelto per la condanna a morte di Eluana Englaro. Un coro di no si è levato contro l'appello che invita il presidente Vasco Errani ad accogliere la Englaro in una struttura sanitaria regionale disposta a lasciarla morire. Mentre la Clinica «Città di Udine» prenderà una decisione «tra due giorni», come ha dichiarato ieri l'amministratore delegato Claudio Riccobon. E se la curatrice speciale di Eluana, Franca Alessio, teme che «la risposta sarà negativa», il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** spera che si tratti di un «ravvedimento» dei vertici della clinica: «Se tanti si ritraggono di fronte alla prospettiva di concorrere a interrompere l'alimentazione di Eluana è perché avvertono che si tratta di un atto contro la vita e la speranza». «Credo – afferma da Bologna l'ideatore del sito «Ritorno alla vita» Emilio Bonicelli – che una regione civile che si vanta del proprio impegno per la salute delle persone debba guardare con orrore anche alla semplice ipotesi di poter diventare il luogo in cui una simile condanna a morte

possa trovare spazio per realizzarsi». Per Andrea Porcarelli, presidente del Centro di iniziativa culturale di Bologna «l'appello al presidente Vasco Errani sembra suggerire alla Regione di avocare a sé la pratica Eluana come se fosse una cosa e non una persona. Un'impressione non cancellata neanche dalla risposta di Errani. Al quale vorrei dire che la nostra terra non deve diventare la terra del tramonto e della buona morte». Fulvio De Nigris, fondatore della «Casa dei Risvegli» chiede che da questa vicenda nasca una riflessione pubblica. «In Italia – osserva – ci sono molti casi come quelli di Eluana. Ma la strada percorsa dal padre della Englaro non rappresenta la normalità. Casi altrettanto drammatici come quello di sua figlia hanno costretto migliaia di famiglie a tirare fuori da sé esperienze di vita molto forti». Per Stefano Cocolini, presidente Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Bologna «la sede ideale per Eluana è il luogo dove si trova attualmente. Non ha bisogno di hospice, che sono dedicati ad altre tipologie di malati, né di rianimazioni. In questa situazione la risposta di Errani all'appello di ospitarla in Emilia-Romagna è farisaica: quello che si vorrebbe fare è sostanzialmente un'eutanasia attiva mascherata». «La vicinanza e la comprensione del dramma della famiglia sono doverose, ma non debbono fare dimenticare il valore e la dignità della vita anche in condizioni disperate – ricorda monsignor Fiorenzo Facchini, consulente ecclesiastico Amci –. Nella vicenda non posso nascondere il mio sconcerto quando sento parlare di solidarietà, di accompagnamento alla persona o alla famiglia nel portare a morte Eluana. Sono parole che suonano ipocrisia, un'offesa a chi sta con amore accanto a una persona

che ha perduto la coscienza». «La medicina è nata per guarire qualche volta, curare spesso, assistere sempre» sottolinea l'associazione «Medicina e persona» di Bologna. «Negare acqua e cibo a un essere umano non autonomo è negare una assistenza dovuta. Quando ci si dimentica questo, si sta snaturando l'essenza della medicina e lo scopo per cui è nata». E Gerardo Martinelli, direttore della Rianimazione al «Sant'Orsola» non ha dubbi: «Se Eluana arriva da me la ricovero perché è un mio dovere. Ma se mi si chiede di smettere di nutrirla, io dico no. E farò obiezione di coscienza».

che ha perduto la coscienza». «La medicina è nata per guarire qualche volta, curare spesso, assistere sempre» sottolinea l'associazione «Medicina e persona» di Bologna. «Negare acqua e cibo a un essere umano non autonomo è negare una assistenza dovuta. Quando ci si dimentica questo, si sta snaturando l'essenza della medicina e lo scopo per cui è nata». E Gerardo Martinelli, direttore della Rianimazione al «Sant'Orsola» non ha dubbi: «Se Eluana arriva da me la ricovero perché è un mio dovere. Ma se mi si chiede di smettere di nutrirla, io dico no. E farò obiezione di coscienza».

Io stallo

Gruppi laici e cattolici contrari all'appello rivolto al presidente Errani ad accogliere la giovane. «Una regione civile, che si vanta del proprio impegno per la salute, dovrebbe guardare con orrore all'ipotesi che una simile condanna a morte possa realizzarsi». La clinica di Udine: tra due giorni la nostra decisione